

VENERDI' 30 MAGGIO 2014
ore 21,30
Chiesa di Santa Maria del Monastero
MANTA (Cn)



CONCERTO
per i bambini del St. Francis Children
Center di KAIRUNE (Kenya)
in collaborazione con il Comune di Manta



Stefano Pellegrino, violoncello
Alessandra Rosso, pianoforte

Musiche di Beethoven, Mendelssohn e Chopin

Ingresso ad offerta libera

Si ringraziano per la collaborazione gratuita il Comune di Manta e la Ditta Canavese Pianoforti

PROGRAMMA

F. B. MENDELSSOHN (1809-1847) :

Lieder ohne Worte (Romanze senza parole):

- “On wings of Song” (“Sulle ali del canto”)
 - op. 109 postuma (Andante)

4 Romanze op. 62 (arr. Gruetzmacher) :

Andante espressivo

Allegro con fuoco

Trauermarsch (Marcia funebre)

Fruhlingslied (Canto di primavera)

J. BRAHMS (1833-1897) :

Lieder :

“Wie Melodien zieht es mir”

”Sapphische Ode” (“Ode saffica”)

“Nicht mehr zu dir zu gehen”

(“Non verrò più da te”)

“Lerchengesang” (“Canto dell'allodola”))

“Nachklang” (“Lamento”)

F. CHOPIN (1810-1849) :

Sonata in sol minore op 65: Allegro moderato

Scherzo

Largo

Finale



Stefano PELLEGRINO, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio “G. F. Ghedini” di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d’archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d’Archi di Torino.

Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO) e nel 2008 ha seguito i corsi di perfezionamento del Trio Debussy.

Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso e l’arpista Giovanni Selvaggi; attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all’incisione del disco ‘La stanza delle marionette’.

Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l’orchestra “Bartolomeo Bruni” di Cuneo. Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l’orchestra del Conservatorio “G. F. Ghedini”. Si è distinto tra i finalisti nell’ambito del “Premio delle Arti 2009” (sezione Archi) che si è tenuto a Verona.

Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon.

Alessandra ROSSO, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M°Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli l’approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1 °Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97).

Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l’Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo.

E’ docente di Pianoforte, Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti promossa dall’Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell’Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l’Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all’interno del circuito “Piemonte in Musica” e “Castelli in Scena”; diversi i concerti per “Società Corale Città di Cuneo”, “Amici della Musica di Bra”, “Amici della Musica di Busca”, “Accademia Filarmonica di Saluzzo”, “Verbania Musica”, “Associazione Culturale Rassegna Musica Torino”, “Opera Munifica Istruzione di Torino” Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell’ex “Meru Rescue Center” ora “St. Francis Children” (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.

BREVE GUIDA ALL'ASCOLTO (a cura di Alessandra Rosso)

Il programma di questa sera è dedicato all'800 e propone tre autori che ne sono simbolo indiscutibile: Mendelssohn e Chopin, vissuti nel pieno del movimento romantico; Brahms, autore del Tardo Romanticismo, che ne raccoglie il lascito con una certa nostalgia per il passato, particolarmente per il periodo classico del '700.

Accanto ad un brano complesso e meraviglioso qual è la Sonata op. 65 di Chopin, abbiamo scelto di affiancare brevi pezzi noti con il nome di Romanze senza parole (Lieder ohne Worte). I compositori dell'Ottocento, infatti, amavano particolarmente le forme brevi, quasi a voler suggellare in pochi minuti di musica le emozioni più forti e comunicative. Per dare qualche indicazione in più a riguardo cito le parole del musicologo Piero Rattalino : "Lied, song, romance, romanza sono termini che venivano applicati alla lirica da camera per voce e pianoforte. E tale genere era diffusissimo in quel mondo sociale comprendente frange di un'aristocrazia decadente, larghi strati di una borghesia identificata culturalmente nel pianoforte, e persino qualche spezzone di piccola borghesia che aspira a darsi uno status culturale. Felix Mendelssohn, ebreo, figlio di un banchiere, nipote di un filosofo, diede voce a quella borghesia operosa che andava assumendo il potere. Prima di lui però ,un altro musicista, John Field, aveva identificato nel Lied trasferito sul pianoforte solo, un simbolo della classe emergente: alcune sue Romances vennero poi ripubblicate con il nome "Nocturnes". Forte infatti è la somiglianza di carattere fra Notturni e Romanze senza parole: i primi divennero tra le pagine più celebri di Chopin; Mendelssohn, a sua volta, non ancora diciannovenne, aprì la serie delle sue 48 Romanze dedicandone alcune alla sorella Fanny per il suo compleanno. Quando gli venne chiesto cosa rappresentassero per lui pezzi così brevi e intimistici, rispose che essi erano in grado di esprimere ciò che sarebbe stato impossibile fare a parole.

Se ciò è vero, e non c'è dubbio dato che a quell'epoca le Romanze erano diffuse quanto le fiabe dei Fratelli Grimm, è allora giustificata la domanda che oggi molti si pongono: come mai queste composizioni sono assenti dai programmi concertistici? Forse perché, secondo il musicologo Karl Schumann, "il paradosso romantico insito nel termine coniato da Heine, "romanze senza parole", evoca idee di salotto, di lezioni di pianoforte alle fanciulle di buona famiglia, di composizioni sentimentalistiche... ". In realtà esse dipingono una vita idilliaca pur con un doloroso presentimento di morte , di fallacità e di malinconia tipici degli artisti romantici. Sono quindi pagine da assaporare per la loro bellezza e intensità espressiva. Grande carica emotiva suscita l' ultima composizione pubblicata da Chopin nel 1847, dedicata all'amico violoncellista Auguste Franchomme. La Sonata op. 65 è il suo maggior lavoro cameristico e dunque il punto forte del programma che eseguiremo. E' un'opera eloquente circa il temperamento romantico visionario, coraggiosamente isolato del grande autore polacco. La Sonata impegnò molto Chopin sia sul piano intellettuale che su quello della traduzione formale e strumentale delle idee, tanto che ebbe bisogno di un arco di due anni per concluderla, con vari esperimenti e ripensamenti, riprese ed abbandoni. Questo spirito inquieto lo si coglie nella struttura compositiva, nell'espansione trepidante delle linee melodiche, nella dinamicità di una scrittura "ribollente", espressa in particolare nel primo e nell'ultimo movimento. L'allegro iniziale supera per estensione i tre tempi successivi; di segno

meno sperimentale è lo Scherzo, che esibisce nella sezione centrale un tema decisamente appassionato; il Largo pare un notturno a pieno titolo, per la sua atmosfera incantata; l'Allegro finale affascina anche per la presenza di motivi popolari polacchi facilmente individuabili all'ascolto. Furono proprio Chopin e Franchomme ad eseguirla in pubblico per la prima volta alla Salle Pleyel di Parigi, nel febbraio 1848.